



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio Anno XVII, Num. 10– Ottobre2020

Editoriale

San Piero ha vissuto, con i suoi 323 votanti, l'esperienza del recente Referendum confermativo relativo alla riduzione dei parlamentari e dei senatori nonché la consultazione regionale toscana con ordine e nel rispetto delle norme antiCovid. Il seggio allestito, come di consueto, nei locali della scuola materna, si è animato sotto la presidenza di Walter Martorella che si è avvalso della collaborazione del segretario Fabrizio Mazzei e dei vari scrutatori. Il Referendum ha registrato il prevalere del Sì con 203 voti sui 116 del NO con una percentuale di votanti pari al 69,46% mentre le Regionali hanno annotato il seguente risultato:

LEGA 117; PD 57; FdI 49; FI 14; M5S 9. I rimanenti 33 voti sono andati suddivisi tra le restanti formazioni minori e meno note. Da questi dati emerge dunque la netta prevalenza della coalizione di Centro-Destra con complessivi 180 consensi a fronte dei consensi del PD 57 e, per ultimo, di quelli del M5S 9, confermando così la vocazione destrista dei Sampieresi. È da riportare, come ultima nota, l'elevato numero di preferenze per la candidatura del Campese Marco Landi che hanno contribuito alla sua elezione al consiglio regionale toscano.

Index:

Pag. 1/9– Editoriale:

I risultati del voto del 20/IX a S. Piero

Pag. 2– P.za della Fonte:

Considerazioni

Pag.3/4– L'Angolo di Minerva :

Il Re buono

Pag. 5-Cucina elbana(L. Martorella):

lingua di bue in umido

Pag.6/7 – Luci accese su S. Piero :

Pag.8/9 -La nostra Storia:

Una nobile etrusca all'Elba(A. Mazzei)

Pag. 9– Oltre l'Accolta:

Il mistero dello spazio(parte 3)

Pag. 10 Orizzonti:

Chiese fortificate all'Elba(parte 2)

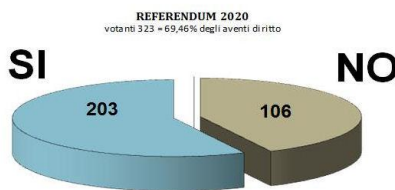
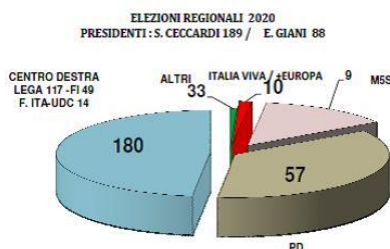
Pag.11 L'Angolo di Esculapio:

Intossicazione da funghi

Pag. 12 Il Canto di Apollo:

Clima di Fine Estate(A.Galli)

Ricordi di un'Estate(A. Montauti)



Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



Tutti si accorgono che esiste San Piero in Campo con le sue bellezze, le sue specificità e i suoi tesori. Ultima, in ordine di tempo, non certo per importanza, ci ha visitato la troupe televisiva franco-tedesca *Arté europea* che viaggia per l'Europa alla scoperta di eccellenze storico-artistiche e che ha appuntato il proprio interesse operandovi riprese incentrate sulla chiesa di San Niccolò e sui suoi affreschi. Non sappiamo con certezza né quando né su quale canale RAI, in un prossimo futuro verrà prodotto, ma possiamo dire con certezza che nel pomeriggio del 22 Settembre scorso *Arté europea* ha operato le sue riprese a San Niccolò. È poi da sottolineare un fatto, forse per molti curioso ma certamente non casuale, che vi vogliamo raccontare: in occasione della campagna elettorale delle recenti consultazioni regionali, un esponente politico candidato al Consiglio Regionale Toscano, nel suo manifesto di propaganda politica ha voluto evidenziare alcune delle "meraviglie" che offre la nostra Regione (nota, come tutti sappiamo per le sue bellezze artistiche e naturalistiche); ebbene, fra quelle che Egli ha esibito come meraviglie toscane c'era la facciata della nostra chiesa di San Niccolò. Eppure questo candidato non è propriamente elbano, né tantomeno sampierese e non crediamo neppure che avesse bisogno del piccolo pugno di preferenze che gli sarebbero potute pervenire da San Piero dove alla vigilia nessuno, o pochissimi lo conoscevano, ma si

è rivelato semplicemente una persona dal gusto speciale. Aldilà dei suoi orientamenti politici noi gli auguriamodi essere stato eletto e soprattutto gli auguriamo un proficuo lavoro tra gli scranni regionali. Gli unici che non vedono San Piero son quelli della Maggioranza campese che nemmeno si girano a guardarlo intenti, come sono da sempre, a guardarsi solo le scarpe costretti nelle loro traveggole. L'ultima chicca è stata quella di inserire nella *covery* del sito istituzionale del Comune di Campo nell'Elba le icone di tutte le località del Comune escludendovi, con maligna volontà, quella di San Piero. Di fronte alle rimostranze del capogruppo di una delle due minoranze, GianCarlo Galli, il Sindaco neppure si è scusato adducendo una scusa minimizzando la gaffe ma ha ribadito la sua volontà di trascuratezza verso San Piero. E poi dicono che siamo noi Sampieresi a essere campanilisti! Qui non c'entra affatto il campanilismo, c'entra soltanto una perversa incapacità amministrativa che non perde occasione per emergere neppure in occasione dei problemi più piccoli e più semplici. Ora si sente blaterare per le nostre piazze che verranno sistemate le Vasche, i nostri antichi lavatoi pubblici di San Francesco. Per il momento le Vasche sono, e restano, *un mont'a'ricoglie* e una discarica, *un buscione e una buca di sugo* inguardabile, indecorosa e invereconda.

Rinvigoriti nello spirito e incoraggiati dall'esponente dei nostri Visitatori che hanno apprezzato e ammirato la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi, riprendiamo e proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo. Intanto nuovi contributi sono stati versati sul C.C delle Macinelle. Un contributo di € 325 ci è giunto dalle offerte degli occasionali visitatori della chiesa raccolto dal salvadanaio posto sull'altare di destra raggiungendo un totale di oltre € 2.000 euro. Siamo ancora distanti dalla cifra necessaria ma la nostra costanza è ferrea e non verrà meno. **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBANIT25T0704870650000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**





IL "RE BUONO"

A parziale espiazione dell'attentato subito da Umberto I, il "Re buono" (così soprannominato per aver soccorso nel 1884 Napoli colpita dal colera), 120 anni fa (29 luglio 1900), mi riprometto di pubblicare l'inno che il grande poeta Giovanni Pascoli, socialista sì, o socialisteggiante, ma pur sempre fervente patriota, dedicò all'illustre nostro Sovrano, dal titolo: "Al Re Umberto". In esso, la riflessione filosofica sul tema del Male si fonde con la fede nel radiosio avvenire dell'Italia:

*"In piedi, sei morto, tra i suoni
dell'inno a cui bene si muore:
in piedi: con palpiti buoni
nel cuore, colpito nel cuore:*

*tra grida, più fiere che squilli,
di Viva! sei morto: ed al vento
tra gli altri cognati vessilli
batteva il vessillo di Trento:*

*sul campo; nell'ultima sera
guardando, tra i fremiti lieti,
che cosa, o Re morto? Una schiera
di giovani atleti".*

Essendosi verificata una devastante epidemia di colera a Napoli nel 1884, il Re Umberto I, che si trovava a Pordenone per l'inaugurazione di un cotonificio, accorse a Napoli dopo aver pronunciato le seguenti parole: "A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore. Vado a Napoli". L'Italia è unita quando non è "sbulletata" come adesso, ma ogni sua più piccola e sperduta parte si fa carico dell'interesse nazionale, così come tutta la Nazione deve farsi carico dei problemi che affliggono anche la più remota località, magari sperduta in mezzo al mare come Lampedusa (qui habet aures audiendi audiat!):

*"Sul campo, sei morto, una mano
levando alla fronte severa,
vedendo da presso e lontano,
vedendo, nell'ultima sera.*

*nell'ultimo istante, con gli occhi
guizzanti una luce corrusca
di lance d'ulani, con gli occhi
velati dall'ombra di Busca,*

*vedendo - là tra la minaccia
del nembo luceva una stella -
sei morto vedendoti in faccia
l'Italia novella".*

La carrozza [del Re Umberto I] arrivò davanti a noi, a un passo dal pilastro. – Evviva! – gridarono molte voci. – Evviva! – gridò Coretti, dopo gli altri. Il re lo guardò in viso e arrestò un momento lo sguardo sulle tre medaglie. Allora Coretti perdé la testa e urlò: - Quarto battaglione del quarantanove! Il re, che si era voltato da un'altra parte, si rivoltò verso di noi, e fissando Coretti negli occhi, stese la mano fuor dalla carrozza. Coretti fece un salto avanti e gliela strinse. La carrozza passò, la folla irruppe e ci divise, perdemmo di vista Coretti padre. Ma fu un momento. Subito lo ritrovammo, ansante, con gli occhi umidi, che chiamava per nome il suo figliolo, tenendo la mano in alto. Il figliolo si slanciò verso di lui, ed egli gridò: - Qua, piccino, che ho ancora calda la mano! – e gli passò la mano intorno al viso, dicendo: - Questa è una carezza del re. E rimase lì come trasognato, con gli occhi fissi sulla carrozza lontana, sorridendo, con la pipa tra le mani, in mezzo a un gruppo di curiosi che



lo guardavano. – E' uno del quadrato del 49, - dicevano. – E' un soldato che conosce il re. – E' il re che l'ha riconosciuto. – E' lui che gli ha teso la mano. – Ha dato una supplica al re; - disse uno più forte. No, - rispose Coretti, voltandosi bruscamente; - non gli ho dato nessuna supplica, io. Un'altra cosa gli darei, se me la domandasse... Tutti lo guardarono. Ed egli disse semplicemente: - *Il mio sangue* (da "Cuore" di EDMONDO DE AMICIS, "Re Umberto", Mondadori, Milano 1965, p. 108). L'immagine di Re Umberto che riceve da una vecchina un mestolo d'acqua, attinta al secchio di una giovane popolana, e il brano tratto dal libro *Cuore* che cosa hanno in comune? Hanno in comune un episodio ben preciso della Terza guerra d'indipendenza (1866): la strenua difesa da parte del 49° reggimento di fanteria, e in particolare del 4° battaglione bersaglieri, della persona stessa del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, figlio del Re Vittorio Emanuele II, intercettato a Villafranca dagli austriaci nel corso della sfortunata (per noi) battaglia di Custoza. Se Umberto si fosse arreso o fosse scappato l'eroismo dei nostri soldati sarebbe stato vano, ma Umberto seppe compiere onorevolmente il suo dovere di soldato "e mise la fronte davanti al nemico" (come scrisse lo storico Guerzoni, un mazziniano per di più). Dopo questo sanguinoso scontro, il Principe fu dissetato da due donne del popolo che rimasero particolarmente impresse nella sua memoria, anche perché una delle due, la più giovane, si chiamava Margherita, come la sua futura consorte. Quest'episodio è passato alla storia col nome di "Quadrato" e ha ispirato un celebre bozzetto del più grande pittore italiano dell'Ottocento, cioè di Giovanni Fattori. Anche Pascoli, nella poesia di cui sopra, accenna a questo celebre fatto storico:

*"Viveva l'Italia novella,
viveva! E tu, Sire canuto,
vedendo ch'ell'era assai bella,
levavi la mano al saluto;*

*levavi al saluto la mano,
scoprendoti il cuore... Nel cuore
te un uomo – non era un ulano –
trafisse... oh! Il **Quadrato** che muore*

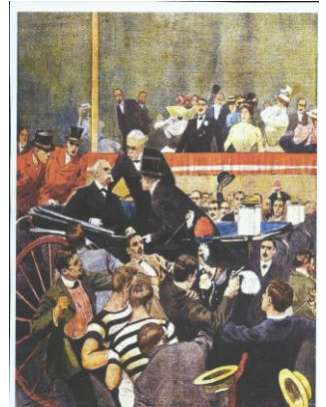
*per te!... Il gran mare ha il suo fondo:
Re morto, tu eri mortale:
chi grande nel mondo?... Nel mondo,
di grande, c'è il Male!"*

La poesia del Pascoli continua poi così:
*"C'è il Male che piange, che prega,
ch'ha freddo, ch'ha fame; e quel Male
che accusa il fratello e rinnega
la madre; quel Male ch'è male.*

*Il Male è sol quello che ride
d'un lugubre riso di folle;
il Male è sol quello che uccide,
che temprà di sangue le zolle,*

*le zolle che poi gli empiranno
la bocca, al Caino... ed esangue
poi sente in eterno che sanno
l'amaro del sangue.*

Il Male è più grande di Dio!"



E' questa l'affermazione conclusiva a cui giunge infine Giovanni Pascoli. E' un'affermazione che tiene evidentemente conto di due fatti tragici che precedono l'attentato a Umberto I e in parte lo spiegano: la sfortunata campagna d'Africa, culminata con il massacro dei nostri soldati ad Adua nel 1896, e il cannoneggiamento del popolo milanese, che chiedeva semplicemente l'abbassamento del prezzo del pane, da parte del generale Bava Beccaris, poi decorato da Umberto I, nel 1898. Anche in questi fatti emerge la prepotenza del Male, la sua inevitabile presenza nella storia dell'umanità. Di fronte a esso, il Pascoli sembra soccombere, anche perché poeta e non filosofo. Ben diverso, invece, l'approccio di Benedetto Croce che, da buon hegeliano, seppe trarre il Bene dal male e trovare una spiegazione a tutto: lo Stato unitario italiano, nato da pochi anni grazie a un "miracolo"

storico, dopo secoli di divisioni interne e invasioni straniere, verso la fine del secolo fu minacciato nella sua stessa esistenza da destra (si pensi alle trame eversive di Maria Sofia di Borbone che non volle mai arrendersi ai Savoia) e da sinistra (si pensi alle trame sovversive di Enrico Malatesta, esponente di spicco del movimento anarchico e rivoluzionario italiano). Pertanto, esso fu costretto a difendere la propria sopravvivenza in un modo che noi oggi giudichiamo, giustamente, atroce, ma che all'epoca non era del tutto estraneo alla normale dialettica storico-politica (si pensi a come nacque la Terza repubblica francese dopo il sanguinoso esperimento sociale della Comune parigina). Gli è che la storia è sempre giustificatrice e mai giustiziera, perché non si può non pensare, cioè studiare, come necessità; in compenso, però, si può fare come libertà, perciò c'è sempre spazio, nell'attualità, per l'impegno socio-politico contro ogni forma di sopraffazione di destra come di sinistra; infatti, *in medio stat virtus*.

La Cucina elbana

Lingua di Bue in umido (a cura di Luigi Martorewlla)



***Oggi, con lo sviluppo dei supermercati, tanti prodotti alimentari non si trovano più, soprattutto quelli della carne. Cito uno per tutti la lingua di bue, tanto prelibata. Ricordo quando a S. Piero c'era il mattatoio gestito dal macellaio Ulissino Montauti proprietario del relativo macello dove i Sampieresi potevano acquistare la carne e poter prenotare la lingua di bue. Eccovi la ricetta e il procedimento della sua cucina:

Ingredienti: Lingua di bue, 2 uova, mollica di pane di un panino, 2 bicchieri di vino bianco secco, 2 cucchiari di passata di pomodoro, 2 carote, 1 cipolla, latte.

Procedimento: Lessate la lingua e conservate il brodo, rassodate le uova, lessate le carote e la cipolla, inzuppate la mollica di pane nel latte e strizzatela. Frullate le uova, la mollica di pane e le verdure (meglio se al passaverdura), aggiungete il vino bianco e qualche mescolo di brodo; infine, sempre mescolando, aggiungete la passata di pomodoro, fate addensare il tutto a fuoco basso. Togliete ora la lingua a fette tenuta al caldo nel suo brodo, adagiatela su un piatto di portata e servitela calda ricoperta di quella salsa che avete preparato. Il vino, un buon sangiovese corposo.

Ottobre e le sue storie:

- 2 Ottobre 1870: Roma è annessa all'Italia
- 4 Ottobre 1226: muore S. Francesco d'Assisi
- 5 Ottobre 1911: guerra Italo-Turca: gli Italiani occupano Tripoli
- 7 Ottobre 732: Carlo Martello sconfigge i Musulmani a Poitiers
- 12 Ottobre 1492: Cristoforo Colombo scopre l'America
- 24 Ottobre 1942: II° guerra mondiale- inizia la battaglia di El Alamein



LUCI ACCESE SU SAN PIERO

- Domenica 30 Agosto è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari presso la sua dimora sampierese della *Via Nova* la nostra carissima compaesana Miranda Rocchi nei Marmeggi all'età di 84 anni. Ci stringiamo all'immenso dolore del marito Giannetto, dei figli Daniele, Paola e Letizia, della sorella Teresa e dei numerosi nipoti e di tutti quanti i suoi parenti.
- Nella serata di giovedì 10 Settembre è mancata presso il nosocomio di Villa Marina in Piombino, all'età di 89 anni, la nostra carissima amica Marina Benedetti, ved. Carletti, al termine di una lunga e dolorosa infermità. Marina, nata a S. Piero ma residente in Piombino dall'epoca del suo matrimonio, trascorreva puntualmente molti mesi dell'anno presso la sua abitazione sampierese, sampierese tutta d'un pezzo nell'animo. Riposa nel cimitero di S. Piero accanto all'adorato marito Renzo. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Luigi e Paolo, al fratello Virio e a tutta la sua intera famiglia.
- Il 21 Settembre è mancata in maniera inattesa, all'età di 74 anni, la nostra carissima concittadina e amica Luciana Bernacchi in Grittini all'ospedale di Siena dove era stata trasportata d'urgenza per l'improvviso manifestarsi di una complicata patologia. Noici stringiamo in un abbraccio sincero al marito Enrico e alla figlia Sara. Luciana, originaria di Marina di Campo, da diversi anni si era stabilita a S. Piero dove viveva in perfetta integrazione col Paese, gentile, elegante e discreta come sempre l'avevamo conosciuta fin da ragazzi, figlia del maestro Bernacchi, storico insegnante elementare di Marina di Campo, insieme al maestro Nannino Gentini e alla sora Elba Dini. L'ufficio funebre è stato officiato dal parroco don Mauro Renzi nella chiesa parrocchiale di San Piero il giorno 24 da dove poi la salma è stata avviata per la cremazione al tempio cinereo di Grosseto
- Il 24 Settembre scoro si è spenta alla veneranda età di 95 anni, nella serenità della sua dimora sampierese, sul Cantone, la nostra carissima compaesana Flora Marmeggi ved. Mari, confortata dall'affetto della figlia Norma e del genero Daniele cui vanno le nostre più sentite condoglianze unitamente a quelle per i suoi numerosi parenti.



Sabato 12 Settembre 2020 ho potuto realizzare il mio sogno: sposare per la seconda volta il mio grande amore Fabrizio Nisacchi figlio di Anna BomtePELLI nata e cresciuta a San Piero. Vivendo da 4 anni a San Piero ed essendo brasiliana, non immaginavo che sarei stata così ben accolta in Paese; fino a quando uscendo di casa vestita da sposa mi sono trovata davanti una quantità di Sanpieresesi che mi aspettavano con tanto di applausi e belle parole, un'emozione unica; questo è San Piero che mi ha adottata e ricevuta insieme ai miei figli, con le braccia aperte, dove vivono persone fantastiche e amorevoli per le quali ho un grande rispetto; vi ringrazio per l'affetto. Questa è casa mia, questo è San Piero! *Marcia Clemente/Nisacchi.*



Carissima Marcia, nel ringraziarti per la tua bellissima nota ti rinnoviamo gli auguri più vivi e sinceri insieme al tuo "Amore" Fabrizio. Sappi che noi Sampieresesi amiamo le persone gentili come te e la tua famiglia e accogliamo con gioia chi accoglie noi e ci apprezza. E poi S. Piero è un paese meraviglioso!, *patrizio*

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).



Riassunto delle iniziative della Associazione Astrofili di S.Piero, estate 2020:

Tra Luglio e Settembre al Piazzale dell'Astronomia, praticamente quasi tutti i martedì e i Sabato, circa 20 Serate Astronomiche libere e gratuite a raccontare il Cielo, molto partecipate, il 3 e il 13 Agosto due passeggiate notturne rispettivamente ai Sassi Ritti e al Sasso con oltre 50 partecipanti a serata, con numero chiuso per i limiti imposti dalle norme anti-covid. Inoltre siamo stati presenti, Lello relatore, il 27 Luglio alla Serata sul Volterraio a osservare il Cielo e la Cometa Neowise, organizzata dall'Ente Parco. Il 3 Agosto il Gruppo Astrofili di S.Piero si è ufficializzato in: **Associazione Astrofili** di S.Piero, chiedendo il sostegno degli amanti e dei cittadini anche associandosi. Il 22 Settembre 2020 si è svolto un proficuo incontro tra l'amministrazione comunale di Campo nell'Elba, presenti il Sindaco Davide Montauti, l'Assessore alla Cultura Chiara Paolini e il responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici Priscilla Braccesi e per la neonata Associazione, Lello Tranchida Presidente, Rosalba Danesi vice Presidente, Alessandro Trombetti Segretario e Guido Ricci Consigliere, con grande piacere e consenso è stato accolto favorevolmente il nostro progetto per la realizzazione al Piazzale dell'Astronomia di un Osservatorio Astronomico attrezzato e la sistemazione dell'Area. Presto a livello tecnico sarà presentato il progetto dettagliato da sottoporre all'approvazione della giunta comunale, con il quale poi rivolgersi a cercare finanziamenti ai vari Enti, Banche ecc, e per l'avvio di una campagna pubblica di sottoscrizione, anche a livello nazionale (CrowFunding), Lello

Il calendario sportivo di quest'anno non vedrà tra le protagoniste del campionato di 3° categoria la nostra squadra di calcio che non vi parteciperà, per la prima volta nella sua lunga e gloriosa storia. A precisarlo è il responsabile dell'area tecnica del nostro C.S. Lauro Pisani che risponde alla nostra domanda in proposito con profonda commozione e non celata amarezza, precisando che la decisione è stata presa in maniera sofferta a seguito delle momentanee insuperabili difficoltà di modifiche e di adattamento dei nostri spogliatoi per renderli agibili e consoni alle nuove regole ed esigenze dettate dalla contingenza Covid. In base a un accordo stipulato con la società di Marciana Marina, i nostri atleti giocheranno per quella società pur mantenendosi la proprietà dei loro cartellini al C.S. Luigi Martorella di San Piero. Noi lanciamo un cordiale *"in Bocca al lupo!"* ai nostri ragazzi per la prossima stagione augurando loro, e a noi stessi, di rivederli al più presto su Le Piane.



Addio a Italo Bolano, pittore e insegnante tra Prato e l'Elba

Giovedì 17 Settembre è mancato a Prato, all'età di 84 anni all'affetto, ma non alla memoria e alla stima di tutti noi, Italo Bolano, artista, pittore elbano emerito ed ex insegnante di Storia dell'Arte nel liceo classico Raffaello Foresi di Portoferraio negli anni '60. Di lui scrive così G.P. Palmieri del Circolo Culturale Le Macinelle: "Quattr'anni fa, e sembra ieri, Italo Bolano riempì la piazza della Chiesa di San Piero. E non intrattenne il pubblico, lo affascinò. Come aveva fatto, del resto, nelle altre occasioni in cui il C.C. Le Macinelle volle ricordare con me il soggiorno di Paul Klee all'Elba. Italo, anche lui, come l'amato Klee, "posseduto dal colore". La serata fu intitolata *"Verso dove"*, come una sua mostra antologica a Prato nel 2015: parole che gli piacevano, alle quali aggiungeva, pensoso, un punto interrogativo, parole che evocavano una poesia del suo grande amico Mario Luzi e, ancora, un quadro del pittore svizzero. Come si fa ad aggiungere altro? Come si fa a dimenticare Italo?"



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

Riportiamo un altro speciale documento storico di particolare interesse e sconosciuto ai più riscoperto da Angelo Mazzei, direttore dell'archivio storico di Marciana, di fondamentale interesse per la storia del nostro territorio e ringraziamo Angelo per avercene messi a conoscenza e per avercene autorizzato la pubblicazione sul nostro mensile, augurandoci di poter godere della Sua dotta collaborazione anche per il futuro.

- Che ci faceva la regina etrusca di KAINUA* a LIMHN APTOO** nel 500 a. C.?

Nel 1872 fu scoperta una tomba etrusca a Portoferraio (Casa del Duca) consistente in una fossa profonda più di un metro evidentemente scavata per la morte improvvisa di una nobile etrusca in viaggio. Se infatti la signora fosse stata "elbana"*** avrebbe meritato una tomba a camera e non a fossa interrata. Lo status era altissimo a giudicare dal corredo funebre. Nella tomba stretti allo scheletro sono stati trovati molti oggetti preziosi tra i quali una collana d'oro in lamina a 20 globi e uno specchio di bronzo "ornato altresì del medesimo graffito di rami d'ellera che vedesi in quelli di Marzabotto" dicono G. CHIERICI e P. MANTOVANI 1873, p. 30, - come ricorda M. Zecchini, - essi accostano anche la collana a KAINUA, essendo in tutto simile a un monile, formato da 16 globetti lisci e ornati, rinvenuto a Marzabotto (cfr. CATALOGO del 1958, pagg. 110 e segg.).

* KAINUA è il nome della città etrusca in zona Marzabotto, Emilia Romagna

** LIMÊN ARGOO è il nome che Apollonio Rodio dà alla mitica Portoferraio dopo lo sbarco degli Argonauti. Il viaggio degli Argonauti, nel suo possibile fondo storico sotto all'epica del mito, sarebbe avvenuto circa nel 1235 avanti Cristo, anno più anno meno. Portoferraio sarebbe esistita come città greca (pre-ellenica) oppure come città ligure già esistente prima dello sbarco dei navigatori egei. Ho scelto non per nulla il suo più antico nome, anche perché non ne conosciamo un eventuale etrusco dell'epoca della nobildonna di Casa del Duca.

*** Ci ricorda L. Pagliantini (pag. 248 Tesi Dottorato) a proposito di "alcune tombe di epoca arcaica della necropoli di Casa del Duca [che] : degna di nota appare la notizia, riportata da Zecchini, <<Queste informazioni sono contenute nel manoscritto di Chierici e Mantovani (CHIERICI, MANTOVANI 1873, pp. 28-29), che riportarono testualmente le notizie date loro dal dottor Bagnoli, in possesso degli oggetti emersi dalle sepolture>> che le fosse in cui erano deposti i cadaveri, erano state ricolmate con molta ghiaia e ciottoli di mare, secondo una consuetudine sepolcrale tipicamente elbana, attestata nelle grotte sepolcrali di Monte Moncione a partire dal Bronzo finale.

La CONSUETUDINE SEPOLCRALE TIPICAMENTE ELBANA FIN DAL BRONZO FINALE di deporre il defunto con ghiaie, ciottoli di mare che venivano portati anche in tombe che si trovavano molto più in alto merita una riflessione approfondita. Questa unicità elbana (e simile forse solo in alcune zone della Corsica) è molto interessante per diversi aspetti. Il primo è che si tratta di un indicatore antropologico della presenza di un ethnos che di solito rimane nascosto nei grossi contenitori delle civiltà che si sono avvicinate nel controllo dell'isola: l'ethnos "ELBANO". La nostra "regina" di KAINUA sarebbe stata sepolta alla maniera ELBANA. All'inizio di questo post ho asserito qualcosa in proposito che al lettore più attento non è certamente sfuggito. Ho detto infatti che se fosse stata una nobile etrusca che viveva in pianta stabile all'Elba ci sarebbero stati i margini per darle una degna sepoltura secondo il rito etrusco con tutto quello che comporta. Avremmo avuto una tomba all'etrusca e non una all'elbana. Questo dato fa pensare che la signora di KAINUA sia stata sepolta non da etruschi, né di KAINUA né di Populonia, ma da "Elbani". Chi erano questi Elbani? Sarebbero semplicemente quelli che vivevano sull'isola stabilmente e che, fossero liguri di Corsica, Corsi, Sardi, Fenici, Greci o Etruschi, una volta sull'Isola diventavano "Elbani". Questo potrebbe far pensare per assurdo che all'Elba si parlasse tra l'età del bronzo e quella del ferro una lingua propria, dato che la cultura locale doveva essere radicata e imponente, se persino una nobilissima etrusca veniva sepolta con il tipico rito elbano. Le ipotesi possono essere ancora molte e portare ciascuna a conclusioni diametralmente opposte, certo che non possiamo stare qui a pensarle tutte a fondo ed elencarle una ad una. In questo contesto a noi credo che debba interessare soprattutto raccogliere tutti i dati possibili e disporli in un puzzle in modo da eliminare i contrasti e salvare la figura che ne esce con tutte le sue sfaccettature e le potenziali ipotesi con essa coerenti. Forse un po' di Servio ci potrebbe essere d'aiuto. Mi riservo di continuare a pensare e a studiare ad interim questi elementi e i nuovi che incontrerò in questo percorso interminabile, che è la storia dell'Elba, una narrazione che avanza nell'oscurità del protostorico rodendone i margini e conquistandone lentamente piccoli spazi..... (segue a pag. 9)



Lo Spazio (III° puntata)

Nell'ultima puntata avevamo accennato al fatto che lo spazio è elastico. Percepriamo lo spazio come qualcosa di immateriale, di intangibile: un rigido palcoscenico su cui si svolgono gli eventi. Come può essere elastico? Eppure lo è. La prova più evidente è l'espansione dell'universo. L'universo, in definitiva, è uno spazio immenso pieno di cose – a proposito, sono queste cose che lo rendono così interessante! Ebbene, da molto tempo, ormai, è noto che lo spazio si sta dilatando, proprio come la superficie di un palloncino che si gonfia: l'universo sta diventando sempre più grande. Lo si è scoperto osservando il cielo: le galassie che popolano l'universo si stanno allontanando tutte l'una dall'altra, tanto più velocemente quanto più sono lontane, trascinate via dalla dilatazione dello spazio, un po' come delle uvette in un dolce che lievita. Non solo: l'espansione dell'universo, invece che rallentare, sta accelerando. Qualcuno ha ipotizzato che, tra molti miliardi di anni, lo spazio, a furia di dilatarsi, possa addirittura strapparsi, distruggendo tutto ciò che contiene. La prova più evidente che l'universo si espande, è che il cielo di notte è buio. Einstein, non credendo alle sue stesse equazioni matematiche, era convinto che l'universo fosse eterno e stazionario: al contrario, l'universo ha avuto un inizio – nel quale era un punto infinitamente denso e caldo – ed è dinamico; improvvisamente, per ragioni inspiegabili, circa 14 miliardi di anni fa ha cominciato a gonfiarsi, un evento chiamato *Big Bang*. Se l'universo fosse come lo pensava Einstein – che alla fine dovette ricredersi, definendolo il più grande errore della sua vita –

il cielo di notte sarebbe ancora più luminoso che di giorno: infatti nell'universo le galassie sono così numerose – qualche centinaio di miliardi – e uniformemente distribuite, che in ogni punto del cielo si dovrebbe vedere un puntino luminoso: la volta celeste, di notte, ci apparirebbe completamente illuminata! Il fatto che, invece, le varie sorgenti luminose, a causa dell'espansione dell'universo, si stiano allontanando, provoca un affievolimento della loro luce – più le galassie sono lontane, e più la loro luce appare rossastra fino a diventare invisibile, sparendo nell'infrarosso: un effetto chiamato *red shift* (spostamento verso il rosso), del tutto simile a quello per cui il suono di un'ambulanza che si allontana diventa sempre meno acuto. Per la disperazione dei futuri astronomi, tra molti miliardi di anni in cielo non si potrà più vedere nemmeno una galassia. La dilatazione dello spazio è un fenomeno perfettamente misurabile, ma è significativo solo su larga scala, cioè è vistoso su distanze molto, molto grandi, pari ad alcuni miliardi di anni luce – un anno luce corrisponde a circa 10.000 miliardi di chilometri. Quindi, se con l'avanzare dell'età il nostro corpo si dilata, non diamo la colpa all'espansione dell'universo! L'espansione dell'universo è la prova più spettacolare del fatto che lo spazio sia elastico, ma non è l'unica. Tutti i giorni siamo testimoni del fatto che lo spazio si piega, si deforma, si incurva, proprio come un tappeto elastico sul quale si appoggia un peso concentrato come quello di una palla da bowling. Non ci credete? Beh, allora vi invito a leggere la prossima puntata, nella quale cercheremo di capire perché le cose cadono.

(Segue da pag. 8 - *La nostra Storia*)

.....Dice Servio che l'Elba alcuni vogliono chiamarsi ILVA ITHACA. Questa la butto lí così com'è, poi ne riparleremo, che va scomodato Ulisse, e poi Circe, Omero e compagnia cantante. Poi dice anche Servio che Populonia fu città fondata da POPULI EX INSULA CORSICA, che per vostra fortuna mi risulterebbe troppo arduo arrampicarmi su scivolosi specchi fino a identificare quei POPULI con quelli che mettevano le ghiaie di mare nelle tombe. Vi lascio così, come in una serie americana studiata a tavolino, con l'acquolina in bocca per sapere come continua la storia.



Chiese fortificate all'Isola d'Elba tra l'XI e XVI secolo (II° parte) ***

In questo articolo riportiamo il testo integrale di una ricerca condotta da alcuni studiosi del Dipartimento di Storia, Rappresentazione e Restauro dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma allo scopo di risvegliare nei cultori e appassionati della storia e della cultura elbana in genere, e di quella di San Piero in Campo in modo particolare, la voglia di rivalutare e, dove necessario, ristrutturare quei beni artistici e archeologici che hanno fatto la nostra Storia e che ne sono tutt'ora testimoni. Quest'articolo, che si articolerà in tre successive pubblicazioni su questo nostro stesso Foglio, vuol essere di monito anche per il nostro Sindaco e la Sua collaboratrice alla Cultura perché si rendano conto che non solo noi, nostalgici e magari anche un po' campanilisti, perdiamo tempo e voce per raccomandare l'attenzione dell'Amministrazione comunale su beni tanto preziosi che racchiude il nostro territorio, ma che essi catalizzano la spontanea attenzione di eminenti studiosi e di prestigiosi Atenei italiani.

1.1 Genius loci: La storia dell'edificazione in un luogo è influenzata dalle sue caratteristiche intrinseche (posizione geografica, caratteristiche climatiche, natura del terreno) e da alcune qualità estrinseche (presenza, disponibilità e

utilizzo di materie prime per edificare, durabilità e classe di resistenza). L'insieme di queste caratteristiche, congiuntamente ai principi e stili edificatori del posto, sec. Christian Norberg Scholz (1979), contribuiscono a determinare il *genius loci* di un luogo. La

geomorfologia litologica del versante occidentale dell'Isola d'Elba evidenzia la presenza di un minerale con caratteristiche di grande durabilità e resistenza: il granito, roccia ignea intrusiva felsica che rappresenta la seconda ricchezza dell'Isola per le eccezionali qualità edificatorie. Oltre al granito, infatti, ci sono minerali estratti dal versante orientale come l'ematite e la magnesite (si veda il Monte Calamita presso Capoliveri) che rappresenta fin dall'età del ferro la grande ricchezza dell'Isola per la possibilità di ottenere da essi il ferro - in virtù dei loro ossidi - una ricchezza che ha reso il possesso dell'Elba molto ambito fin dagli Etruschi. I Romani fino al

II° secolo d. C. hanno sfruttato le cave di granito per estrarne colonne monolitiche da utilizzare nei templi, mentre i Pisani, nel Medioevo, dopo un periodo di interruzione, ripresero la fase estrattiva del granito per edificare alcune chiese nonché lo stesso Duomo di Pisa, a dimostrazione di una continuità estrattiva che dura fino ai giorni nostri. Molte strutture in granito di periodo pisano sono giunte

fino a oggi in buono stato di conservazione, presentando, ad esempio, gli stilemi tipici delle chiese romaniche-pisane, diffuse, oltre che all'Elba, anche nel Continente, in Sardegna e in

Corsica. La chiesa romanica di San Giovanni Battista in Campo, collocata tra San Piero e Sant'Ilario, presenta analogie con la chiesa di San Lorenzo nel versante di Marciana, o la chiesa di San Giovanni nel territorio di Campiglia Marittima. In queste opere appare evidente la maestria nell'uso dei blocchi di granito, legati da sapienti e virtuose

tassellature e cesellature. La tecnica costruttiva è la stessa utilizzata per il nucleo principale e centrale della chiesa di Sant'Ilario (v.fig.), realizzata inizialmente con una navata unica (in stile romanico-pisano come San Giovanni Battista), soggetta a trasformazioni nel tempo fino ad assumere la conformazione attuale con una *facies* di barocco locale. Nel processo di trasformazione, la parete perimetrale della chiesa a nord, diventa parte della cinta muraria difensiva del borgo, mentre il lato orientale, posto dietro l'abside, costituisce una parte della fortificazione di periodo rinascimentale, leggermente distaccata dal blocco edilizio che

ingloba il singolare campanile pentagonale, impostato come iniziale sperone difensivo o come precedente torre d'osservazione. La stessa tecnica costruttiva è utilizzata nella chiesa bi-absidata di San Niccolò a San Piero in Campo (v. fig.), anch'essa sottoposta a trasformazioni nel tempo, con l'importante modifica rinascimentale in cui vengono addossati due contrapposti speroni fortificati. (fine II° parte)





Intossicazione da funghi

L'inizio dell'Autunno modifica radicalmente le nostre attività e le nostre abitudini anche alimentari. Un tempo il nostro paese era un fermento collettivo per la vendemmia e molti appassionati si dedicavano alla raccolta dei funghi che nascevano in abbondanza dopo le prime piogge e il successivo ritorno di un sole ancora dai tratti estivi. Anche l'attività venatoria riprendeva in grande stile perché un tempo i cacciatori a san Piero erano veramente molti. Oggi i cacciatori sono uno sparuto manipolo, i funghi spuntano sempre di più in numero limitato, forse anche in conseguenza dei mutamenti climatici di questo tempo. Quest'anno la stagione sembra essere generosa: una bellissima Estate ci sta traghettando verso un Autunno piacevole e vi sono le premesse per un ritorno a un abbondante comparsa dei funghi. Gli appassionati di questo settore in San Piero sono tanti e anche di straordinaria competenza anche se è sempre opportuno e prudente osservare le dovute precauzioni al momento della raccolta e del successivo loro consumo poiché possono nascondere insidie talvolta persino letali. L'**intossicazione da funghi** rappresenta una condizione frequente soprattutto in coloro che li assumono dopo la raccolta diretta. Per questo motivo, il primo aspetto da tenere in considerazione è la **prevenzione**, ovvero

1. Non consumare funghi non controllati da un micologo
2. Consumare quantità moderate
3. Non somministrare ai bambini
4. Non ingerire in gravidanza
5. Consumare solamente se in perfetto stato di conservazione
6. Consumare i funghi ben cotti e masticare correttamente
7. Sbollentare i funghi prima del congelamento e consumarli entro 6 mesi
8. Non consumare funghi raccolti lungo le strade, vicino a centri industriali e coltivati (pesticidi)
9. Non regalare i funghi raccolti, se non controllati da un micologo
10. Nei funghi sottolio si può sviluppare la tossina botulinica

la non consumazione di funghi di dubbia specie. Per essere sicuri e consumare il raccolto con serenità, ci si può rivolgere all'Ispettorato Micologico della propria Asl di zona, dove un esperto sarà in grado di fornire informazioni sia sulla commestibilità, sia sul tipo di preparazione necessaria per ogni specie fungina esaminata. I sintomi dell'intossicazione si possono manifestare a breve distanza dalla loro ingestione da 30 minuti a 6 ore dall'ingestione e, solitamente, si risolvono in circa 24 ore. Una delle manifestazioni più comuni è data da sintomi gastrointestinali come vomito, diarrea e dolori addominali. Nei casi più gravi, quando si ingeriscano per errore funghi velenosi, le manifestazioni cliniche possono assumere una gravità pericolosa con comparsa di vertigini, euforia, stato confusionale, tremori e crisi convulsive che si verificano in tempi brevissimi (dai 15 ai 60') e nei casi più gravi conducono a una rapida disidratazione e a un'insufficienza epatica acuta, irreversibile, e a un'insufficienza renale acuta che possono richiedere persino trapianti d'organo. Per tali motivi il Ministero della Salute, in collaborazione col Centro Antiveneni di Milano, ha prodotto un decalogo di buone norme da seguire per **prevenire l'intossicazione da funghi**:

Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine



Il Canto di Apollo

Il Sampierese X/20

Clima di Fine Estate (+Angelo Galli)

– da raccolta di poesie “*Luci al Tramonto*” –

*Si avverte
anche nel cuore,
breve è il tempo,
poi saranno i ricordi,
dopo l'oblio
cancellerà le impronte*

Ricordi di un'Estate (+Adriano Montauti)

L'estate passa come una foglia

*che dall'albero pende
e poi non c'è più.*

*Bella è l'estate, triste è l'autunno,
arriva l'inverno, bussa alle porte
col suo cupo tun tun*

*Vaga il pensiero nel tempo passato
ma le lunghe giornate di sole
ormai non esistono più.*

*I bei ricordi delle onde del mare,
della brezza che non ha suo eguale,
il profumato sospiro del pino,
che ci resta ancor nel ricordo,
è l'anima del vento marino.*



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto Elementi d'arredo
Cucina Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *M. Clemente/Nisacchi, +A. Galli, G.M. Gentini, L. Martorella, A. Mazzei, F. Mazzei, +A. Montauti, G.P. Palmieri, M. Righetti, A. Simone, L. Tranchida*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fooridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba